

Oleggio, 07/3/2010

**EUCARISTIA CONCLUSIVA  
DEL  
CORSO PER L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO**

**Lectures:** Esodo 3, 1-8. 13-15  
Salmo 103  
1 Corinzi 10, 1-6. 10-12  
**Vangelo:** Giovanni 9, 1-9

*Chi non siamo*



Signore, ti ringraziamo per questa bellissima giornata, che ci hai regalato. Tu dici: *Voi siete mondi per le parole, che avete ascoltato.* Oggi, abbiamo ascoltato tanta Parola e ci siamo purificati, perché la tua Parola purifica. Vogliamo invocare il tuo Spirito, più volte invocato, oggi, per “pulire” le varie emozioni, che abbiamo vissuto, per inquadrarle nel nostro cuore, nella nostra mente, nella nostra vita e per fare in modo che la stanchezza non prevalga, ma possiamo vivere ancora un’esperienza di gioia, un’esperienza di te. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



**Romani 4, 18-21:** *Abramo ebbe fede contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo, aveva circa cento anni, e morto il seno di Sara. Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)*



Confermo la Parola che ha dato Cristina, perché sentivo: - Io sono il Signore, io sono fedele alle mie parole, sono fedele alle mie promesse, sono fedele alla mia alleanza.- (*Francesca*)

La mia Grazia non è solo per una giornata, ma, garantita dalla mia Parola, dura per sempre. (*Daniela*)



Sento forte che il Signore viene a dirci: - Rimarrò per sempre fedele alla parola, che, oggi, ti ho detto, e sarò sempre con te, fino alla fine dei tuoi giorni.- (*Alessio*)



Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola, che ci hai dato, Parola, che ci riporta alla tua giustizia. Tu sei un Dio giusto e mantieni quanto prometti. Tutti noi abbiamo ricevuto delle promesse, durante questa giornata, abbiamo ricevuto delle Parole e crediamo, Signore, che si realizzeranno. (*Padre Giuseppe*)



## UN SEGNO



Il segno di questa Effusione è una rana, sulla quale c'è un cuore con la scritta: **Sposami!**

Che cosa significa? Per quanti di noi hanno ricevuto la Preghiera di Effusione significa un nuovo cammino, il cammino dello Spirito.

La prova d'Egitto delle rane è quella della vita interiore, che fa riferimento a Adamo ed Eva. Nelle nuove interpretazioni, la consegna di Eva non è tanto riferito a *maschio e femmina li creò*, ma il portare Eva

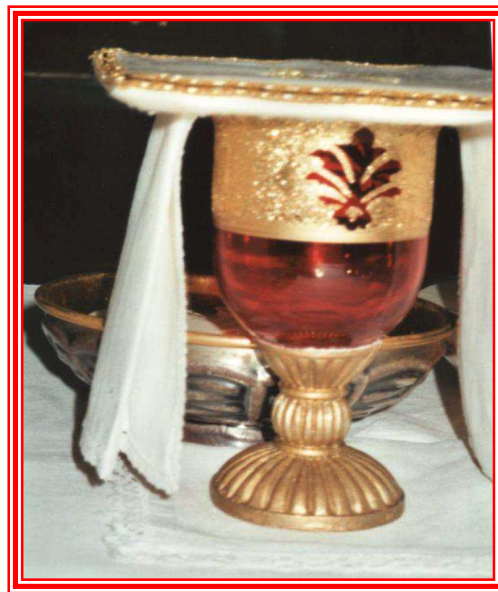
ad Adamo è la differenziazione, che viene fatta, tra la vita biologica e la vita spirituale.

La vita spirituale deve essere sviluppata. In questo Seminario, in questa giornata di Effusione, il Signore ha tirato fuori da noi questa vita spirituale. In questi cinquanta giorni, abbiamo attivato alcune dinamiche di vita spirituale, che possono essere riposte oppure impiegate. Talenti e carismi vanno impiegati.

Ieri, dopo la mia preghiera personale, il Signore mi diceva: *Non accogliere invano il carisma, che ti è stato dato.* **2 Corinzi 6, 1.** A tutti noi è stato dato un carisma, che dobbiamo attivare.

**Sposami!** Ciascuno di noi è invitato a sposare la propria Eva; significa sposare la propria vita interiore, la propria vita spirituale, vivere questo matrimonio con Gesù, diventare suo coniuge (con iugo). *Prendete il mio giogo sopra di voi*, quindi vivere perennemente questa vita spirituale. Prendiamo questo segno, come invito a fare questo matrimonio spirituale.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per queste rane, simbolo della nostra vita spirituale. Fai, o Signore, che chi avrà presso di sé questa rana, con la scritta **Sposami!** possa ogni giorno, ogni minuto, ricordarsi che noi siamo tuoi coniugi e vivere, al di là della propria vocazione personale, questa intensa comunione con te, vivere fra cielo e terra, perennemente. (*Padre Giuseppe*)



## OMELIA

### Lode

Lode! Lode!Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

### Genesi dell'Omelia

L'Omelia di questa sera non seguirà le letture dette "della domenica", anche se la prima lettura fa parte della Storia di questa Fraternità. Contiene la parola **Oltre** e riguarda l'Omelia su Mosè.

Preferisco fare una condivisione di un'Omelia, nata durante il Corso di questo Seminario. Durante il Seminario, il Signore ci parla, agisce, ci porta verso nuove convinzioni. È quello che il Signore ha fatto con me.



Definirei questo Seminario uno “tsunami” per questo sconvolgimento dentro di me.

All’inizio del Seminario, dopo la mia Preghiera del cuore, Barbara, che si trova in Paradiso, ma ogni tanto, come tutti coloro che sono in Paradiso, fanno una capatina, mi ha parlato di un libro, che mi aveva regalato. È un libro enorme, che io ho letto qua e là. Barbara me lo riportava e le ho chiesto se dovevo leggere qualche cosa di particolare. Mi ha

risposto con la sua espressione tipica: - Non chiedermelo!-

Il giorno dopo, leggendo un altro libro, ho trovato questa citazione, contenuta nel libro che Barbara mi ha regalato:

“Rinascere è lasciar perdere il passato e guardare il presente, senza condannarlo. Non vi si chiede altro che di lasciar perdere il futuro e metterlo nelle mani di Dio e vedrete con la vostra esperienza che avrete depresso nelle sue mani anche il passato e il presente, perché il passato non vi punirà più e la paura del futuro non avrà più senso.”

### Lasciar perdere il passato

Ho cominciato a comprendere, durante questo Seminario, che dovevo lasciar perdere il mio passato e che ogni persona, che si avventura nel cammino sacro della vita dello Spirito, deve lasciar perdere il passato. Non c’è nessun santo o nessun illuminato di qualsiasi religione che ha portato con sé il proprio passato.

Quando incontriamo il Signore, siamo delle persone nuove e tutto quello che è passato, anche se importante, è ormai passato. Il nostro passato ha determinato la persona che siamo oggi, ma molte volte è un freno, perché contiene tutte quelle convinzioni, che abbiamo appreso dalla famiglia, dai parenti, che spesso non fanno parte di un cammino nello Spirito, ma di convinzioni, tradizioni, di quello che si è appreso “nel villaggio”.

Dobbiamo abbandonare queste convinzioni e immaginare la vita come un sostenere esami, quindi passare ad una classe successiva. La vita, in fondo, è come un susseguirsi di esami, per arrivare alla pienezza. Non si può tornare indietro. Bisogna impedire a questo “indietro” di condizionare il presente. Tante volte, rivivendo il nostro passato, lasciandolo in vita, noi ripetiamo gli schemi, i modi della vita passata e ripetiamo gli stessi errori, magari in città diverse e con persone diverse.

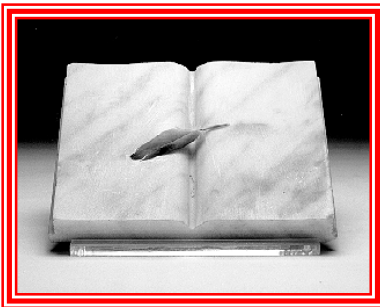
### Le aspettative degli altri

Qualunque persona è entrata nella nostra vita, ci ha dato una lezione, ma dobbiamo andare avanti.

Quando abbiamo una storia personale, le persone si aspettano che noi rispettiamo quel determinato ruolo. Questo è deleterio, perché noi siamo persone nuove, ogni giorno. Purtroppo gli altri tentano di farci rientrare nell'idea che si sono fatti di noi, quindi bisogna ripetere la propria storia personale. Nessun santo lo ha fatto.

### Pagine bianche

Questa mattina, mentre stavo stilando questi appunti, mi è arrivato questo messaggio: *Lode per un giorno di pagine bianche nel cuore!*



Stavo scrivendo che bisogna dare un colpo di spugna alla lavagna del nostro cuore, per ricominciare a scrivere la nostra storia personale, partendo dal presente. Rimettiamo queste pagine bianche nel cuore, per riscriverle.

Non abbiamo bisogno di rivedere gli errori della nostra vita. Più parliamo dei nostri errori, più parliamo dei nostri limiti, più parliamo delle nostre debolezze, più queste aumentano.

### Essere testimoni

Nella vita spirituale ci vogliono testimoni, che ci indichino la strada; ciascuno, però, deve assumersi le proprie responsabilità. Se si vuole, si può camminare insieme. Se voglio essere testimone, devo cercare di tirare fuori tutto il potenziale d'Amore e di forza presente nell'altro. Ai ragazzi e anche a voi dovrei urlare: **Credici!**

Dobbiamo credere che dentro di noi c'è una forza meravigliosa, che deve uscire, abbandonando i condizionamenti del passato.

In noi c'è la forza dello Spirito Santo, la forza dei carismi. Liberiamoci della nostra Storia personale, liberiamoci di un passato, che ci ha costretto a ruoli, che ci hanno mortificato. Noi siamo potenza e pienezza di Dio.

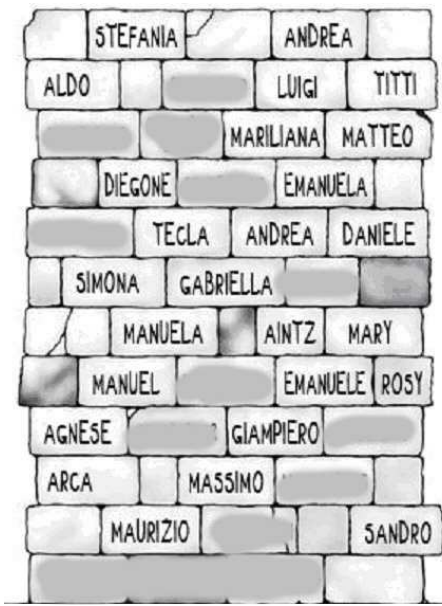
### Chi siamo o meglio chi non siamo

Gبران dice: - L'unica volta che sono rimasto senza parola è quando mi hanno chiesto: - Chi sei?-, perché non lo so.

Partiamo dal **Chi non siamo**. Ci sono sette situazioni che noi non siamo e possiamo capire.

#### 1. Noi non siamo il nostro nome.

Nel nome, ogni genitore proietta sul figlio tutte le sue aspettative, i suoi sogni, quello che ha dentro.



Io non sono quello che si aspettano i miei genitori, i miei superiori, i miei amici... Io non sono Giuseppe, io sono **Giuseppe di Gesù**. Noi dovremmo essere non più quello che gli altri si aspettano da noi, ma quello che Gesù si aspetta da noi, come hanno fatto tanti santi: diventare un altro Gesù, un altro Cristo in questo mondo.

## 2. Io non sono il mio corpo.

Il mio corpo è un grande dono di Dio. Questo corpo è un Sacramento della Presenza di Dio su questa terra. Lo Spirito, per incarnarsi, ha avuto bisogno di un corpo. Questo corpo mi farà compagnia per l'Eternità. Questo corpo ha il monopolio della mia vita, ma è solo uno

strumento. Noi non siamo un corpo con un'anima, ma siamo un'anima con un corpo. Non stiamo facendo un'esperienza spirituale, ma siamo esseri spirituali, che stanno facendo un'esperienza umana. Se togliamo l'alito di vita, cioè l'anima, il nostro corpo non sta in piedi. Lo Spirito di vita tiene in piedi il nostro corpo. Quando un'anima lascerà il corpo, il corpo andrà in putrefazione e ci verrà restituito nell'Ultimo Giorno. Io non sono il mio corpo. Io sono molto di più. Gesù dice: *Non temete coloro che possono distruggere il corpo, ma temete coloro che possono distruggere, insieme al corpo, l'anima.* **Matteo 10, 28.**



## 3. Noi non siamo la nostra mente.

La mente ha un monopolio nella nostra vita. Tutti noi crediamo di giungere alle varie realtà dello Spirito, attraverso la conoscenza. Molte volte, noi identifichiamo le persone con quello che fanno. Il discorso dello Spirito non passa per la mente, ma per lo Spirito e le varie intuizioni. Non è importante sapere tante cose, ma è importante vivere la dimensione dello Spirito. Tutto quello che noi diciamo: - Non ho studiato, non so parlare...- sono atti di superbia. Con umiltà riconosciamo i nostri limiti e ricordiamoci che noi non siamo la nostra mente, quello che sappiamo.



Dimentichiamo, infatti, quello che sappiamo, con la mente. Noi ci ricorderemo di oggi solo quello che abbiamo sperimentato con il cuore.

#### 4. Noi non siamo la nostra occupazione.

Io non sono il prete, tu non sei il bancario, tu non sei la professoressa, tu non sei il falegname... Molte volte, ci identifichiamo con il nostro ruolo, con il mestiere, che svolgiamo. Quando andiamo in pensione, la maggior parte si ammala, perché si identifica con il fare.



Dobbiamo vivere, avere uno stipendio, ma quello che ci rende vivi è riuscire a capire che la nostra vita ha un valore, ha un senso, soltanto se riusciamo a servire gli altri. Ringraziamo il Signore per tutti gli “extra” che ci permettono di servire e vivere la nostra vita nel servizio. *Chi mi serve, il Padre mio lo onorerà.* Se nel nostro lavoro, cominciamo a servire il Signore, servendo i fratelli, sarà una

grande benedizione. Noi non siamo il lavoro, che svolgiamo, ma siamo quello che riusciamo a vivere e servire nei fratelli, usando talenti e carismi.

#### 5. Noi non siamo le nostre relazioni.

Da una parte ci porteremo nell'aldilà le nostre relazioni, dall'altra noi non siamo le nostre relazioni. Un detto cita: - Le persone entrano nella nostra vita per una ragione, per una stagione o per sempre.- Le nostre relazioni possono anche fallire o restare per sempre, ma la vera relazione è quella che noi instauriamo nel Signore. Ci sono due versetti, che più volte mi ripeto:



**Giovanni 14, 21:** *Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama, sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui.* Nell'Amore di Gesù, Gesù si manifesta a noi e instaura una relazione.

**Giovanni 14, 23:** *Se uno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a Lui e prenderemo dimora presso di Lui.*

La vera relazione, dentro di me, è con il Padre Eterno e con Gesù. Noi siamo la relazione Divina, dove la Trinità viene a relazionarsi con noi. Io dimorerò insieme al Padre, dentro di Lui. La vera relazione è questa, indipendentemente dal lavoro o dalla professione che svolgiamo. A partire da questa relazione interiore con la Trinità: il Padre, Gesù e lo Spirito Santo, che abitano in noi, possiamo allacciare le altre relazioni, che saranno per sempre, perché sono relazioni, che entrano nella relazione Divina. La vera relazione è a partire dal cuore.

## 6. Noi non siamo la nostra famiglia.



**Marco 3, 34-35:** *Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, Gesù disse: -Ecco mia madre e i miei fratelli. Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre.*

La vera famiglia non è quella del sangue. L'interesse ha una voce maggiore della voce del sangue. La vera famiglia è quella dello Spirito, come ci ha ricordato Gesù.

## 7. Noi non siamo il nostro Paese.

Santa Teresa, san Pio da Pietrelcina, san Francesco... non sono patrimonio della loro città. Sono amati in tutto il Mondo. Vanno oltre la loro città. Se viviamo la vita dello Spirito, usciremo da tutti gli intrighi campanilistici. Gesù ci ha insegnato che noi dobbiamo essere discepoli del



Regno. Gesù parlava del Regno dei cieli e gli apostoli, invece, del Regno di Israele.

Gesù è morto, è risorto, ha fatto quaranta giorni di Esercizi Spirituali, parlando del Regno, e gli apostoli, nel giorno dell'Ascensione, chiedono: *Quando ricostruirai il regno di Israele?* **Atti 1, 6.**

Noi non siamo la nostra Nazione, la nostra città, la nostra cultura. Se veramente vogliamo fare un cammino nello Spirito, dobbiamo andare oltre queste realtà.

## Chi sono io?

Ho letto il Vangelo del **Cieco nato**, perché questo uomo è l'unico nei Vangeli che dice: *Io sono.*

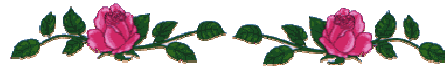
**Io Sono** è il Nome di Dio.

Quando chiedono a Giovanni Battista di dire chi è, fa un giro di parole, perché **Io Sono** è il Nome di Dio.

Questo cieco, che ha incontrato Gesù, candidamente dice: *Io sono.* Questo cieco è stato guarito; adesso ci vede, quindi *Io sono* significa *Io sono la pienezza di Dio su questa terra.*

Ciascuno di noi deve riuscire a dire: - Io sono la Presenza di Dio su questa terra. Ciascuno di noi è stato scelto per rappresentare il Signore sulla terra. Questa scelta non è solo per alcune persone, ma tutti noi dobbiamo fare questo cammino di distacco dal nostro passato, per vivere il nostro presente e riuscire a dire: - Io sono Presenza di Dio sulla terra. Io sono stato scelto, per rappresentare il Signore!- **Amen!**





**Atti 19, 3-6:** - *Quale Battesimo avete ricevuto? - Il battesimo di Giovanni- risposero. Disse allora Paolo: - Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù.- Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano.*  
Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



**Zaccaria 9, 16:** *Il Signore loro Dio in quel giorno salverà, come un gregge, il suo popolo, come gemme di un diadema brilleranno sulla sua terra.*  
Grazie, Signore Gesù! (Daniela)

**Padre Giuseppe Galliano m.s.c.**

